

Green Pass: dal lavoro alla scuola, dai locali alle Rsa. Guida alla Certificazione verde
di Viola Giannoli



Dai luoghi di lavoro ai locali, dai cinema alla scuola, dagli ospedali alle Rsa fino a Montecitorio: il Green Pass è ormai obbligatorio per migliaia di cittadini e decine di attività. In Gazzetta ufficiale sono arrivati tutti i decreti fin qui approvati da governo e Parlamento e l'estensione dell'uso della Certificazione verde è dunque in vigore, anche se nei posti di lavoro scatterà solo dal 15 ottobre.

Come funziona per baby sitter, colf o badanti

Se il lavoratore domestico assunto o con Libretto famiglia non possiede una versione valida del Pass dovrà essere considerato assente ingiustificato: non potrà quindi svolgere il suo lavoro pur avendo diritto alla conservazione del posto e non percepirà lo stipendio né i contributi fino alla presentazione di idonea Certificazione. Vale per colf, baby sitter, badanti, ma anche per cuochi, maggiordomi, istitutori, dog sitter, autisti. Nel periodo di stop, la famiglia potrà assumere un lavoratore in sostituzione, magari con un contratto a tempo determinato, che sarà l'unico a essere retribuito in attesa del ritorno del titolare. Il controllo dei Pass è affidato ai datori di lavoro o un appartenente al nucleo familiare presso cui il lavoratore domestico svolge il suo servizio. Per la tata, ad esempio, che entra nel luogo di lavoro senza pass la sanzione amministrativa va da 600 a 1500 euro; per il datore che non controlla da 400 a 1.000 euro. Il mancato possesso del Green Pass non è giusta causa per il licenziamento. Come ricorda **Assindatcolf**, associazione che ha pubblicato delle [linee guida per le famiglie sul Green Pass](#), si attendono chiarimenti urgenti sui controlli e sui lavoratori (tanti) che si sono vaccinati all'estero con farmaci non ancora riconosciuti dall'Aifa.